

che in quella città si era creata una legazione alla cancelleria, della quale ovvero ad un console locale o di seconda categoria possono essere affidati gli affari del consolato; anzi, come l'onorevole ministro può osservare, dalla relazione presentata dalla Commissione, la medesima desidererebbe che ove sia possibile questo sistema fosse esteso anche alle altre legazioni, eccettuati ben inteso i porti di mare e specialmente gli scali del levante dove i nostri consoli hanno anche l'esercizio della giurisdizione civile e penale; la Commissione, dico, desidererebbe che questo sistema fosse esteso anche alle altre residenze, e che in quelle città dove abbiamo una legazione non vi fosse consolato, basandosi sull'articolo 62 della legge sui consolati la quale ammette che tutte le attribuzioni e gl'incarichi del console si possano affidare al cancelliere della legazione.

Venendo ora a parlare della cifra pel consolato di Vienna, la Commissione insiste nella sua riduzione: dal momento che si sopprime il consolato di Vienna, naturalmente l'assegno va a sparire, e devono sparire anche gli stipendi tanto del console come del vice-console, poichè, come l'onorevole ministro degli affari esteri avrà osservato, questi nuovi posti sono appunto creati nel bilancio 1867 in vista del consolato di Vienna che è tolto. Nel bilancio, laddove si parla di consolati, si crea il nuovo stipendio d'un console generale di prima classe e quello di due consoli di prima classe a 4500 lire caduno.

Ora siccome questo posto del consolato di Vienna non è attualmente coperto, e il consolato non è ancora effettivamente eretto, e il posto andava ad essere soppresso per l'avvenire; così la Commissione ha creduto che, mentre si portava l'economia sull'assegnamento, si dovesse pure contemplare lo stipendio, in guisa da diffalcare, dall'accrescimento degli stipendi per la creazione di nuovi consolati e vice-consolati, aumento che secondo il bilancio ammonterebbe a 33 mila lire, da diffalcare, dico, da questa cifra il posto d'un console e d'un vice-console. Levando quindi lo stipendio d'un console e d'un vice-console, giudicati inutili dalla Commissione generale del bilancio, e diffalcando anche l'assegnamento di 18,000 lire, che era quello assegnato dal Governo al console generale di Vienna, ne risulta appunto la somma di 25,000 lire che la Commissione proponeva nella sua relazione di cancellare.

**DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri.** Io insisto sulla cifra che ho già enunciata.

L'onorevole relatore avrà notato come nel bilancio, sotto il titolo di Vienna, non si sono stanziati che lire 15,000 al console, e lire 3000 al vice-console: qui non si tratta che di assegnamento; gli stipendi poi stanno segnati nella categoria di tutti gli stipendi dei consoli e dei vice-consoli, e su questi non è possibile riduzione alcuna, dacchè è un personale fisso, che ha diritto allo stipendio, qualunque ne sia, come ho già detto, la collocazione.

D'altronde della quota di assegnamento bisogna lasciarne un quarto, come pure osservai, perchè questo quarto fu già consumato nei passati tre mesi dell'anno.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Civinini, sul capitolo 6, relativo al personale dei consolati.

**CIVININI.** La questione della quale io intendo di occupare l'onorevole ministro e la Camera, forse potrebbe più opportunamente essere trattata, quando siano esaurite le questioni di cifre fra l'onorevole ministro e la Commissione. Quindi, quando l'onorevole ministro voglia promettermi di rispondermi dopo la discussione del bilancio, e l'onorevole presidente mi prometta fin d'ora che mi darà la parola, io non ho nessuna ragione di intralciare in questo momento la questione delle cifre.

**PRESIDENTE.** Io non posso che uniformarmi a quello che ha stabilito la Camera; epperò, se ella vorrà fare una domanda dopo la discussione del bilancio, io le darò facoltà di parlare, purchè non si apra una discussione.

**CIVININI.** Prego l'onorevole presidente di guardare fra le sue carte, che forse troverà questa mia domanda.

**PRESIDENTE.** Sì, sì, le è riservata la parola dopo la discussione dei capitoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viacava.

**VIACAVA.** Io chiedo alla Commissione se sia d'accordo col signor ministro intorno alla spesa per l'istituzione di un consolato all'Assunzione del Paraguay.

Se la Commissione fosse d'accordo, allora io tacerei; ma, quando ciò non fosse, allora io domanderei che mi fosse conservata la parola per trattare la questione nell'interesse di quella colonia italiana.

**DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri.** Quando si sarà d'accordo sulla questione del consolato e del vice-consolato di Vienna, si potrà discutere la questione del consolato del Paraguay.

**VIACAVA.** Allora prego l'onorevole presidente di riservarmi la parola sopra questa questione.

**ROBECCHI, relatore.** La Commissione insiste nella sua proposta.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti come emendamento la proposta del Ministero.

L'onorevole signor ministro propone che al capitolo 6, relativo al personale dei consolati, si assegni 1,662,500 lire.

Pongo ai voti come emendamento questa proposta.

**DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri.** Perdoni; si tratta di sapere se è ammessa la mia cifra o quella della Commissione, ma per il consolato di Vienna.

**ROBECCHI, relatore.** Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**ROBECCHI, relatore.** La questione che si agita tra il Ministero e la Commissione è una questione affatto speciale. Il ministro presenta separatamente le sue